



**CITTA' DI VITTORIA**

# **RASSEGNA STAMPA**

20 Ottobre 2019

# «Non strappate la Stroke unit al Guzzardi»

Sanità. Il coordinatore cittadino di Fdi Alfredo Vinciguerra lancia l'allarme per i tentativi di appropriazione che sono già stati avviati dal Comune di Ragusa e sollecita la commissione prefettizia a resistere in giudizio

Il rischio è di compromettere l'esistenza di un fondamentale servizio al reparto di Neurologia

NADIA D'AMATO

"L'assenza di una rappresentanza istituzionale della città di Vittoria alla conferenza dei sindaci, per il parere da rendere sull'atto aziendale dell'Asp di Ragusa, rischia d'aver riverberi inaccettabili per la nostra comunità". A dichiararlo Alfredo Vinciguerra, coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, che aggiunge: "Apprendiamo che in quell'occasione il sindaco di Ragusa, Cassì, ha dichiarato di aver dato mandato ai legali del Comune per promuovere ottemperanza nei confronti della sentenza del Tar che ha disposto l'allocatione della Stroke Unit presso il nuovo ospedale di Ragusa. Il sindaco di Ragusa, nonostante il provvedimento impugnato non sia più efficace, ma superato dalla nuova rete ospedaliera approvata con D.A. 22 dell'11 febbraio 2019, che ha assegnato al Guzzardi di Vittoria la Stroke Unit, minaccia di assumere ogni iniziativa giudiziaria volta a strappare a

segnandola a Ragusa".

"Se ciò dovesse realmente verificarsi - tuona Vinciguerra - si rischierebbe di compromettere l'esistenza di tale fondamentale servizio presso il reparto di Neurologia dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, mortificando gli sforzi e gli eccellenti risultati ottenuti in questi anni dagli operatori sanitari, impegnati giornalmente ad offrire un servizio di altissima professionalità. Per questo motivo occorre tenere alta l'attenzione e sollecitare la commissione prefettizia a resistere ad ogni tentativo, difendendo in ogni sede la programmazione voluta dalla Regione che conferma l'attuale impostazione, assegnando a Vittoria una unità operativa costruita in anni e che è tuttora un'eccellenza imprescindibile per la sanità ipparina".

Vinciguerra riprende quindi la segnalazione fatta qualche giorno fa da Salvatore Sallemi, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia. Lo stesso precisava come al vertice avevano partecipato, oltre al direttore generale Aliquò, su invito del sindaco Cassì, i sindaci di S. Croce Camerina, Comiso, Acate, Modica, Scicli. "Unica città assente - aveva sottolineato Sallemi - Vittoria. L'assenza della rappresentanza della nostra città non è frutto di dimenticanza o di scortesia da parte del sindaco Cassì. Gli inviti sono stati mandati a tutti i comuni della provincia. Ho appreso - continuava Sallemi - che i sindaci hanno espresso parere favorevole, richiedendo la necessità, in considerazione delle distanze dal Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione di secondo livello (Dea) di Catania, di approntarne uno



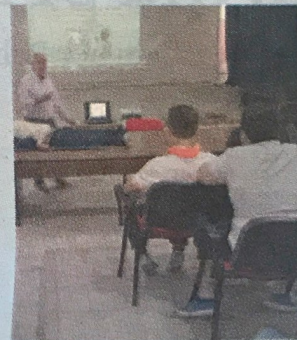
La Stroke unit al centro della diatriba tra Vittoria e Ragusa

Ragusano. Richiesta, questa legittima e assolutamente condivisibile. Ma perché i commissari della città di Vittoria non hanno partecipato? Perché se impegnati, non hanno provveduto a mandare in quell'assise, in rappresentanza, qualcuno che li sostituisse e che portasse le istanze della nostra città, le sue difficoltà, le prospettive? Vittoria è la nona città più grande della Sicilia e deve essere presente in ogni tavolo provinciale. La città sta attraversando un momento di oscurantismo - aveva detto il coordinatore provinciale di FdI - ma non toglieteci anche il diritto di essere rappresentati in questioni che interessano la salute pubblica".

## NASCE L'ASSOCIAZIONE «PER UN CUORE SANO» Arresto cardiaco, parrucchiere dona sette defibrillatori

ANDREA LA LOTA

Da una semplice idea a concreta realtà. Da oggi Vittoria ed i vittoriesi potranno stare più sicuri in tema di "arresto cardiaco". Al centro della tematica, la sicurezza e la prevenzione, fattori determinanti per salvaguardare la propria vita dai principali rischi cardiovascolari. Ecco perché Gaetano Giarratana, medico specialista in Anestesiologia e Rianimazione, e Vladimiro Lettica, direttore dell'Uoc Cardiologia - Utic dell'ospedale Guzzardi, hanno deciso di creare l'associazione "Per un cuore sano". Ma come nasce il tutto? "Il merito - spie-



ga Gaetano Giarratana - è da attribuire principalmente a Pippo Iacono - noto parrucchiere di Vittoria - il quale attraverso una raccolta fondi a scopo benefico è riuscito ad acquistare sette defibrillatori per poi donarli a scuole, enti ed associazioni. Da qui l'idea di coinvolgere professionisti del settore creando una rete di comunicazione e collaborazione a tutela della collettività vittoriese e non solo. Insieme a Vladimiro Lettica e molti altri amici abbiamo dato vita a un'associazione che pone finalmente al centro la sensibilizzazione nei riguardi della cosiddetta "morte improvvisa".





## NASCE L'ASSOCIAZIONE «PER UN CUORE SANO»

# Arresto cardiaco, parrucchiere dona sette defibrillatori

ANDREA LA LOTA

Da una semplice idea a concreta realtà. Da oggi Vittoria ed i vittoriesi potranno stare più sicuri in tema di "arresto cardiaco". Al centro della tematica, la sicurezza e la prevenzione, fattori determinanti per salvaguardare la propria vita dai principali rischi cardiovascolari. Ecco perché Gaetano Giarratana, medico specialista in Anestesiologia e Rianimazione, e Vladimiro Lettica, direttore dell'Uoc Cardiologia - Utic dell'ospedale Guzzardi, hanno deciso di creare l'associazione "Per un cuore Sano". Ma come nasce il tutto? "Il merito - spie-



ga Gaetano Giarratana - è da attribuire principalmente a Pippo Iacono - noto parrucchiere di Vittoria - il quale attraverso una raccolta fondi a scopo benefico è riuscito ad acquistare sette defibrillatori per poi donarli a scuole, enti ed associazioni. Da qui l'idea di coinvolgere professionisti del settore creando una rete di comunicazione e collaborazione a tutela della collettività vittoriese e non solo. Insieme a Vladimiro Lettica e molti altri amici abbiamo dato vita a un'associazione che pone finalmente al centro la sensibilizzazione nei riguardi della cosiddetta "morte improvvisa".



# Panifici chiusi la domenica multe salate fino a 1.500 euro per chi non vuole adeguarsi

## La decisione della Regione. Il provvedimento continua a fare discutere gli operatori del settore

GIUSEPPE LA LOTA

Alla prima trasgressione multe da 300 a 500 euro, alla seconda un verbale da 1500 euro, alla terza 15 giorni di chiusura dell'esercizio. In caso di resistenza anche la revoca della licenza. I panifici sono avvisati. I controlli si stanno facendo sul serio e mirano a fiaccare la resistenza di chi non vuole osservare la chiusura domenicale. E qualcuno dei panificatori di Vittoria è già incappato nei controlli degli agenti di polizia municipale. Oggi a Vittoria è la seconda domenica di tolleranza zero. Esercizi commerciali e panifici possono aprire anche di domenica, ma nessuno può vendere pane appena sfornato.

Negli scaffali si troverà pane del giorno prima. Il decreto dell'assessore regionale Mimmo Turano trova finalmente applicazione da quando è entrato in vigore. Ma c'è voluta una battaglia amministrativa perché ad Assipan Ragusa venisse riconosciuta la giustezza della sua azione quando di concerto con associazioni sindacali e panificatori aveva deciso il riposo domenicale, al massimo la tur-nazione. A quella decisione, supportata dal decreto regionale, la Grande

distribuzione si era opposta con ricorsi al Tar. "Abbiamo avuto ragione su tutti i fronti - dice Salvatore Normanno, presidente regionale di Assipan - la domenica si deve chiudere. Non c'è ricambio generazionale, nessuno vuole avventurarsi nella professione del panificatore. Gli esercizi commerciali e i panifici pos-

sono aprire, vendere di tutto tranne pane fresco di giornata. Il consumatore la domenica deve accontentarsi del pane sfornato il sabato notte". Le prime multe, come detto, sono già state elevate. Gli agenti di polizia municipale utilizzano termometri particolari per accertare se il forno è stato usato da poco.

Mestiere duro, quello del panificatore, ormai svolto da soli ultracinquantenni. I figli non seguiranno mai le orme dei genitori, quando il panificatore si alza alle 4 per aprire il forno i giovani vanno a letto dopo una nottata di bagordi.

La battaglia per la non panificazione domenicale a Vittoria ha provocato polemiche e reazioni all'interno dell'Ascom ed ha coinvolto anche le altre sigle sindacali.



I forni non devono sfornare pane fresco la domenica



# RINVENUTA MERCE RUBATA

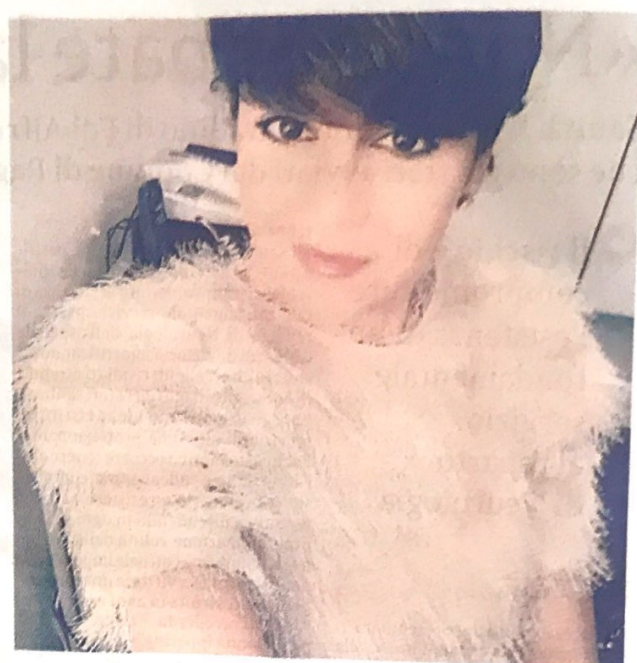
## La polizia denuncia due persone

La polizia ha rinvenuto merce rubata e denunciato due persone per il reato di ricettazione. Grazie alla segnalazione di un utente che aveva riconosciuto all'interno di un furgone, che nel frattempo si era messo in marcia verso la periferia della città, della merce che gli era stata precedentemente rubata, le pattuglie del locale commissariato si sono subito messe alla ricerca del veicolo. Bloccati e identificati il conducente, un sessantaquattrenne, vittoriese, incensurato; e un trentanovenne, egiziano, già noto alle forze dell'ordine.



n.d.a.) Il coordinamento "Acqua bene comune" annuncia una fiaccolata di protesta in piazza del Popolo per il 24 ottobre, dalle ore 17 alle 19. "Negli ultimi periodi - si legge nella nota - il problema della carenza d'acqua nei quartieri sembrava essersi allontanato, tant'è che il coordinamento aveva sospeso un'iniziativa di protesta davanti Palazzo Iacono. In questi ultimi giorni, purtroppo, i cittadini stanno nuovamente soffrendo per la mancanza d'acqua. Non si riesce a capire il motivo di questa grave crisi idrica di cui non si hanno né giustificazioni dovute. E che dire delle continue perdite d'acqua in molte zone?".





# «Vado via, ma prima saluterò la mia gente»

La storia. Una vita di scelte difficili per Roberta, nata uomo e accolta donna in un angolo dell'estremo sud

**IN PIAZZA.** «Ringrazierò tutti per la comprensione, l'affetto e la stima»

NADIA D'AMATO

Roberta Giulia Mezzasalma, ristoratrice vittoriese molto conosciuta in città, ha deciso di dare ancora una volta una svolta alla sua vita e di lasciare Vittoria. Prima di farlo ha organizzato un "pubblico saluto". "Ho sentito questo forte bisogno di fare un pubblico saluto a tutti i miei concittadini spiega Roberta- perché dal lontano 1998, anno in cui ebbe inizio la mia nuova vita, ovvero quella di Roberta, la quasi totalità della città di Vittoria, ebbe l'apertura mentale, l'intelligenza e la gentilezza di farmi sentire a proprio agio, nonostante in quegli anni, io fossi, se non la prima, una delle poche persone in città ad aver cambiato sesso". Roberta, infatti, era nata Gianluca.

"I dubbi (assolutamente legittimi) e le paure dei miei genitori- spiega ancora- furono così, grazie alla solidarietà di tutta la cittadinanza, dissipati nell'arco di pochi mesi". Durante una vacanza dalla sorella, in Piemonte, Roberta conobbe un ragazzo e lo sposò. Visse quindi lonta-



Roberta posa come modella

no fa Vittoria per circa 10 anni. Alla fine del matrimonio, però, decise di tornare in Sicilia "contro il parere-aggiunge- di tutti quelli che mi dicevano di non fare questo passo, perché in Sicilia avrei trovato una mentalità ostile è molto ristretta. Ma il mio sesto senso, che difficilmente si sbaglia, mi indicava costantemente la strada per Vittoria. E così fu infatti". A Vittoria ha lavorato prima nel settore del commercio e poi della ristorazione. "Ho ingaggiato tante battaglie- racconta- litigato con tante persone, ma senza perdere mai fondamentalmente il rispetto l'una verso gli altri. Del resto, non avendo più nessuno della mia famiglia di origine, Vittoria stessa è diventata per me la mia famiglia. Sì, proprio così. In questi anni mi sono sentita all'interno di una grande famiglia: tante mamme, tanti papà, tanti nonni, tanti fratelli e tante sorelle. E come in ogni famiglia, si litiga, si fa pace, si piange e si gioisce. Eh già, proprio sui pianti vorrei soffermarmi. In questi ultimi mesi, ahimè, questa grande famiglia è stata funestata da molti lutti e molte disgrazie. Ci siamo abbracciati, abbiamo pianto insieme e ci siamo rammaricati perché siamo saltati alla ribalta di tutte le cronache, come una città funestata da mille problemi, tacciata di mafia, e abbandonata a se stessa. Ma io non ci sto. Devo difendere questa mia famiglia, che per me si è sforzata di comprendere ciò che ai loro occhi era incomprensibile. Non è Vittoria ad essere sbagliata, anzi. In un'Italia dove tutto va a rotoli, dove non c'è più rispetto per niente e nessuno, dove le istituzioni non esistono, l'istruzione è diventato un lusso, chi dovrebbe far rispettare le leggi e il primo che non le rispetta, chi non dovrebbe rubare è il primo che ruba e così via, questa piccola e afflitta città del profondo Sud, che risponde al nome di Vittoria, ha dimostrato, e lo dico con cognizione di causa, di avere nei miei confronti un'apertura mentale ed un senso civico di alto e indiscutibile livello. Ce ne fossero città e persone come i vittoriesi. Ce ne fossero persone con sani principi che la mattina si alzano presto per andare a lavorare nelle campagne con l'incertezza di mietere un buon raccolto e che il mercato dia il giusto valore ai propri prodot-

ti. Ce ne fossero persone che la domenica si riuniscono tutte attorno ad un tavolo per mangiare la pasta col sugo di maiale o che si ritrovano in un ristorante in cinquanta o più per festeggiare la comunione dei propri figli. Vittoria per me è stata la mia grande famiglia ed in questi giorni che si avvicina la mia partenza me lo sta dimostrando con un tale affetto smisurato, da fare invidia ad una regina. Ed è per questo, che mi sono sentita in obbligo di salutare, in pubblica piazza, la mia meravigliosa famiglia. Appuntamento dunque in piazza del Popolo alle ore 18 del 27 ottobre.

A destra e sopra Roberta Giulia Mezzasalma in alto a sinistra tra i banchi di scuola era invece Gianluca



## SALA DELLE CAPRIATE



Giuseppe e Maria Teresa sono due insegnanti che amano in modo viscerale la loro città

La vita è bella. Anche quando sembrerebbe non esserlo. E invece lo è meravigliosamente bella soprattutto quando si guarda nuovamente con fiducia e speranza alla rinascita della città nel nome dell'amore. A unire le vite di Giuseppe Pietro Paolo Tolaro e Maria Teresa Parisi alle 11 di ieri a Sala delle Capriate

## E il commissario Dispenza benedice le "sue" prime nozze da quando governa il Comune

La scelta. «Li ho sposati in un luogo simbolo»

sulle note della colonna sonora composta per l'omonimo film da Nicola Piovani, è stato il commissario straordinario della città, Filippo Dispenza alla sua prima in veste di ufficiale di un matrimonio civile. Una scelta, certamente non casuale, che lo stesso commissario svela prima di procedere al rito civile. "Mi hanno chiesto di sposarli a Sala delle Capriate perché hanno voluto legare la loro scelta d'amore all'amore che ogni cittadino deve avere per la propria città" ha detto Dispenza cogliendo anche l'occasione per esortare i due sposi al dialogo. Immane strumento di comunicazione tra due persone che vogliono conoscere, capirsi e continuare a confrontarsi e incontrarsi. E non solo. Dispenza infatti ha voluto anche sottolineare l'importanza del dialogo, annotandone la

radice greca della parola, come strumento di educazione alla pace civile. Infine l'augurio personale rivolto agli sposi durante il quale il commissario straordinario svela una parte della sua vita privata. "Sono sposato da ben 37 anni. Vi auguro di andare ben oltre" ha detto per poi passare alla lettura della formula di rito. Ma nel matrimonio celebrato nella Sala delle Capriate vi è anche un altro valore aggiunto. I due sposi sono due educatori della città, due insegnanti, Maria Teresa, docente di lettere, e Giuseppe, docente di matematica. Si sono conosciuti e innamorati a scuola e a festeggiarli brindando alla loro unione vi erano i loro colleghi e la presidente dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII-Vittoria Colonna, Angela Lombardo. Volti operosi, puliti, onesti di una città che ha voglia di ripartire.

DANIELA CITINO





## E il commissario Dispenza benedice le “sue” prime nozze da quando governa il Comune

La scelta. «Li ho sposati in un luogo simbolo»

▶ Giuseppe e Maria Teresa sono due insegnanti che amano in modo viscerale la loro città

La vita è bella. Anche quando sembrerebbe non esserlo. E invece lo è meravigliosamente bella soprattutto quando si guarda nuovamente con fiducia e speranza alla rinascita della città nel nome dell'amore. A unire le vite di Giuseppe Pietro Paolo Tolaro e Maria Teresa Parisi alle 11 di ieri a Sala delle Capria-

te sulle note della colonna sonora composta per l'omonimo film da Nicola Piovani, è stato il commissario straordinario della città, Filippo Dispenza alla sua prima in veste di officiante di un matrimonio civile. Una scelta, certamente non causale, che lo stesso commissario svela prima di procedere al rito civile.

“Mi hanno chiesto di sposarli a Sala delle Capriate perché hanno voluto legare la loro scelta d'amore all'amore che ogni cittadino deve avere per la propria città” ha detto Dispenza cogliendo anche l'occasione per esortare i due sposi al dialogo.

Immane strumento di comunicazione tra due persone che vogliono conoscere, capirsi e continuare a confrontarsi e incontrarsi. E non solo. Dispenza infatti ha voluto anche sottolineare l'importanza del dialogo, annotandone la

radice greca della parola, come strumento di educazione alla pace civile. Infine l'augurio personale rivolto agli sposi durante il quale il commissario straordinario svela una parte della sua vita privata. “Sono sposato da ben 37 anni. Vi auguro di andare ben oltre” ha detto per poi passare alla lettura della formula di rito. Ma nel matrimonio celebrato nella Sala delle Capriate vi è anche un altro valore aggiunto. I due sposi sono due educatori della città, due insegnanti, Maria Teresa, docente di lettere, e Giuseppe, docente di matematica. Si sono conosciuti e innamorati a scuola e a festeggiarli brindando alla loro unione vi erano i loro colleghi e la presidente dell'Istituto comprensivo Giovanni XXIII-Vittoria Colonna, Angela Lombardo. Volti operosi, puliti, onesti di una città che ha voglia di ripartire.

DANIELA CITINO